Anno XIV N. 131 — Udine, Martedì 16 giugno 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 30 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta n. 16, Udine**

Contro le scuole libere

Il ministro dell'Istruzione pubblica, onorevole Villari, con un tratto di penna ha portato un forte colpo contro l'insegnamento privato. La botta non ha finora sollevato rumore; fu data silenziosamente e quietamente, tanto che chi l'ha pigliata quasi non se n'è accorto; ma saranno gravi le sue conseguenze, ed è difettoso il principio che l'ha suggerita.

Già tutti sanno che l'insegnamento privato in Italia ha tutto l'aspetto d'una cosa appena appena tollerata; lo si inceppa in mille modi, spesso lo si perseguita addirittura senza un motivo plausibile, unicamente perchè non è reggimentato sotto l'onnipotente inframmettenza dello Stato; e dove non arrivano i regolamenti ed i decreti giunge l'arbitrio delle minori autorità scolastiche, le quali trattando con istituti privati hanno quasi sempre l'aria di trattare con gente sospetta, con gente colpita da una *diminutio capitis* e non protetta nè dalla legge nè dal diritto con gente alla quale non si può dare il nome di briccone, ma che non merita neppure il titolo di galantuomo.

Colla cattiva abitudine di considerare l'istruzione privata come una cenerentola, l'autorità s'è abituata ad un fare dispettoso, che senza fatica diventa persecutorio; e si inasprisce tanto più quanto è maggiore la stima che il pubblico accorda alle scuole non ufficiali.

Fino ad ora però l'insegnamento privato aveva una forte salvaguardia negli esami di licenza, lo scoglio più terribile degli studenti; in ogni liceo dove si presentassero a far gli esami alunni di scuole private, aveva diritto di prender parte alla commissione esaminatrice anche un professore privato, con diritti uguali a quelli degli esaminatori governativi. Questa disposizione risale a molti anni addietro e fu introdotta, se non erriamo, dall'on. Perez, che in fatto di libertà d'insegnamento fu il ministro che mostrò d'intenderla meno restrittivamente. L'anno scorso poi il ministro Boselli fece tale concessione anche agli esami di licenza del ginnasio superiore.

Ora il Villari ha soppresso tali facoltà, non vuole che il rappresentante dell'insegnamento privato faccia parte delle commissioni esaminatrici, e si limita a concedere che il direttore dell'istituto privato a cui appartiene l'esaminando assista al suo esame, senza voto, e soltanto all'esame orale. Non si parla più nemmeno della facoltà di interrogare anche gli scolari governativi; anzi pare che la paura di queste interrogazioni sia quella che ha fatto eliminare dalle commissioni esaminatrici l'insegnante privato.

Quali pericoli poteva presentare il sistema adottato fin'ora? Si poteva forse temere che il professore privato sconvolgesse la scienza ufficiale?

Molti erano invece i vantaggi che ne venivano; c'era almeno una povera garanzia che gli studenti privati non verrebbero assoggettati ad un esame partigiano; poichè non si domandano privilegi, si chiede libertà e imparzialità. E anche l'insegnamento pubblico poteva avere un beneficio, perchè il controllo fatto dall'esaminatore privato doveva servire di stimolo all'insegnamento pubblico.

Il vecchio sistema favoriva dunque la giustizia ed il profitto negli studi. Ma Villari non l'ha voluto; e gli parve d'aver fatto abbastanza permettendo al direttore d'assistere agli esami, cosa che la legge accorda a tutti senza bisogno di speciali concessioni del ministro.

Evidentemente la misura adottata dall'On. Villari è diretta ai danni dell'insegnamento libero, per rendere sempre più difficile la concorrenza che questo fa all'insegnamento ufficiale; il quale solleva tanti malumori e tante diffidenze nel pubblico, che non può sostenersi decorosamente se non viene puntellato da sempre nuovi privilegi.

E questo lo chiamano amore alla scienza e rispetto alla libertà! Dopo le cattive prove fatte dalle scuole governative, il nuovo provvedimento ministeriale non può essere suggerito che dalla paura e dalla gelosia di mestiere che sono sempre due pessime consigliere.

Pochi giorni fa l'on. Caldesi, un anticlericale fanatico, strillava in parlamento contro le monache; e Nicotera rispondendogli diceva che ora il governo si trovava impotente contro le monacazioni, ma che c'è un mezzo di guarire questa piaga: quello di diffondere le scuole.

Evidentemente adunque secondo il ministro Nicotera le scuole devono servire a diffondere le idee antireligiose. Lo si sapeva; ma è bene sentirlo dire da un ministro.

Adesso l'on. Villari, ministro dell'Istruzione pare che lavori per favorire i progetti del suo amico e collega ministro dell'interno.

Raggruppiamo alcuni fatterelli recentissimi: lo sgarbo fatto a Torino, dove per compiacere la massoneria, non fu mandata la truppa ad assistere ai funerali del card. Alimonda; — la proibizione della benedizione papale a Viterbo, benedizione che era desiderata dalla moltitudine e che doveva essere impartita dal card. Vannutelli andato in rappresentanza del Sommo Pontefice; — le dichiarazioni recentissime dell'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio, fatte alla Camera in senso oltraggioso al sentimento cristiano; — la risposta di Nicotera a Caldesi ed il decreto del Ministro Villari — di cui parlammo più sopra. Tutto ciò deve persuadere che pur troppo non è neppure il ministro presente quello che si è messo sulla via per dare all'Italia quella pacificazione religiosa di cui abbiamo supremo bisogno.

Abbasso le sètte!

Da qualche tempo assistiamo ad uno spettacolo ben singolare! Non è più il Papa, non sono più i cattolici, i giornali clericali, che scendono essi soli in campo contro le sètte in genere e la massoneria in ispecie; ma molti e molti liberali, molti e molti giornali liberalissimi si uniscono alla voce del Papa, dei cattolici, dei clericali in questa guerra alla massoneria. E' questa la più bella prova che il Papa e i cattolici, e i giornalisti clericali...... avevano ragione.

Sentasi oggi che cosa dice la liberalissima *Gazzetta Piemontese* di venerdì, in un suo articolo, che ha per titolo il motto di Ugo Foscolo: « **Per fare l'Italia bisogna disfare le sètte** » che tratta delle elezioni amministrative a Torino, e dal quale stralciamo le seguenti preziose confessioni:

« Chi ha detta primo questa verità, la quale noi mettiamo a epigrafe del nostro articolo, è stato un grande italiano, uno dei più schietti rappresentanti della democrazia moderna: Ugo Foscolo. E poi qui modestamente lo ripetiamo non perchè essa serva ad ammonimento teoretico, ma perchè risponde a una reale e pratica necessità del momento. In nome di questo principio noi ci siamo levati a combattere, a visiera alzata, senza macchia e senza paura, ogni sorta di setta, ma specialmente quella che un giorno fu detta dei liberi muratori e ora si chiama più comunemente « massoneria ». E combattiamo gli uomini che, per far strada, vi appartengono; li combattiamo oggi, nelle presenti elezioni; li combatteremo domani; sempre ogni qualvolta essi si presenteranno, con le forze di essa, per dar la scalata alla pubblica amministrazione.

Come vedono i lettori, non è questa una composizione di bello scrivere intesa a ragionare, in termini di massima, del pro e del contro; è anzi la designazione precisa e circostanziata di un pensiero, che ha le sue origini nel momento presente e s'attacca molto apertamente alla polemica elettorale di questi dì. Questo diciamo subito perchè altri non ci accusi di sottintesi o d'altri artifizii oratorii; perchè vogliamo che il pensier nostro esca intero e chiaro alla luce del giorno e tutti lo possano conoscere. . . . .

. . . .

Oggi la massoneria e il libero edificare — checchè se ne dica dagli ingenui, dai retori o dagli interessati — oggi, in mezzo alle democrazie, che s'agitano, si elevano, si governano, oggi è un solenne anacronismo, un ritorno al passato, un'offesa all'eguaglianza sociale. Più che affrettarlo, inceppa il progresso civile.

Diciamo di più: la massoneria oggigiorno è anti-democratica, e costituisce una *oligarchia borghese*, un potere occulto e prepotente a beneficio di pochi contro la grande uguaglianza sociale. Non è istituto democratico, perchè, vedete, solamente i borghesi, i professionisti, i commercianti ne fanno parte; e gli operai, l'immenso numero degli operai, ne sono allontanati.

E' una oligarchia borghese che degenera in camarilla e tenta di sfruttare la società a benefizio di pochi. Infatti notate questo altro fatto che le massonerie tendono oggi di preferenza a portare innanzi esclusivamente i loro amici e ad occupare per essi tutte le cariche pubbliche; nè si danno cura di lavorare per quelli che non siano « fratelli » loro o loro consettarii; anzi li respingono vivamente.

Così in mezzo alla democrazia moderna, alla rappresentanza universale, all'uguaglianza di tutti, la società segreta è altresì un controsenso.

Nella evoluzione del tempo essa pure ha fatto la sua evoluzione; ma, come tutti gli istituti che per loro natura sarebbero destinati a cadere mancando ad essi la prima ed essenziale ragion d'essere, la massoneria ha fatto una evoluzione in senso cattivo, e di associazione intesa a tutto dare è divenuta associazione intesa a tutto ricevere.

Una solenne verità disse l'on. Imbriani quando — rivedendo le buccie a certe Amministrazioni di tabacchi affidate alle mani di certi grandi orienti — esclamò nel cospetto della Camera: « Signori, un tempo gli uomini che entravano nella massoneria vi entravano deliberati a tutto sacrificare: l'ingegno, le sostanze, la vita; oggi invece vi entrano alla conquista di ricchezze e di onori! » Le parole del deputato di Bari suonarono come una sfida a tutta la setta; e qualcuno pensò che sarebbero

---

8 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

I beni di Montligné

traduzione di A.

Quell'uomo agli occhi di un osservatore offriva un tipo di noia, di stanchezza di orgoglio. Negli sguardi distratti, che egli girava all'intorno, scorgevasi un'impronta di fredda indifferenza, e ciascuno dei suoi lineamenti pareva raccontasse la storia volgare di quelli che mal usarono della vita, e palesava in pari tempo quella inquietudine e quella insaziabilità, che accompagnano l'avida ricerca dei beni e dei piaceri. Tuttavia l'improvvisa commozione, che l'aveva assalito mentre parlava di sua figlia, rivelava un sentimento sincero, una pagliuzza di oro puro in mezzo a tutta quella scoria. Il cuore generoso della signora di Montligné si commosse pure a quel dolore paterno. Ella dimenticò tutto quello che era accaduto un giorno tra lei e l'uomo che l'aveva così duramente offesa, e gli disse con voce mite:

— Bisogna aver speranza in giorni migliori, Roberto, e non scoraggiarsi. Mi ricordo che, quando era ancora fanciulla, si temette per la mia vita. Ora nessuno potrebbe imaginarlo, non è vero? E a diciott'anni avea maggior robustezza che io non desideri per vostra figlia, aggiunse ella sorridendo, ma non senza lasciar trapelare un sentimento di mestizia. Val ben meglio non perdere quei lineamenti che sono caratteristici nella donna, poichè si può sperare assai più di piacere e di essere amate. La vostra bambina, spero, non è già malata di consunzione?

— No, grazie al cielo. Voi avete sempre lo stesso cuore, Teresa, siete sempre così buona, disse egli un po' commosso.

Ella scosse leggermente la testa, e quindi riprendendo sempre più quelle forme cordiali che si addicevano alla parentela sua con quell'uomo, gli chiese:

— Dimorate sempre a Parigi, Roberto?

— Sì, i miei affari mi costringono a stare colà quantunque i miei gusti mi trarrebbero altrove.

— I vostri affari? Siete in qualche ufficio o pure vi occupate nel commercio?

— No; intendo parlare di affari di borsa.

— Mi sembrava d'aver udito che vi fosse toccata un'eredità considerevole.

— E si può dire davvero d'essere ricchi abbastanza? replicò egli con aria leggera.

Il treno intanto si avvicinava a Parigi; già il moto e la vita della grande città si facevano sentire; qua e là i fumaiuoli delle numerose officine si innalzavano e si stendevano a guisa di nubi bigie; le case di campagna e le ville si facevano sempre più fitte, e il paesaggio andava acquistando qualche cosa di più ricercato, di più artificiale. Si capiva che, quanto più si procedeva innanzi, ogni pollice di terreno andava acquistando maggior prezzo, rappresentando o un valore produttivo o un lusso costoso.

— Posso chiedervi dove scendete? uscì a dire ad un tratto Roberto di Valles.

— Non saprei dire neppur io; ciò dipende affatto da mia cugina.

— Se avessi una casa mia, vi pregherei di accettare la mia ospitalità; ma, come diceva, mia figlia vive con sua nonna, e io non ho che un quartierino da uomo solo. Se almeno potessi tornarvi utile in qualche cosa.

— Grazie, mia cugina mi indicherà un albergo vicino alla casa dove abita.

— Mi permetterete almeno di condurvi colà.

— Grazie di nuovo, ma non occorre che vi incomodiate.

Il signor di Valles si inclinò, quindi riprese con una leggera esitazione:

— E dobbiamo lasciarci in tal modo, Teresa? Poichè un accidente che, per conto mio, oso chiamare fortunato, fece sì che ci incontrassimo, voi non mi ricuserete di rivedervi.

— Avrete il mio indirizzo quando mi recherò a visitare vostra figlia, disse ella prendendo il biglietto da visita, che egli tirò fuori del portafoglio.

Frattanto il treno entrava nella stazione. Scesi dalla vettura, Teresa accettò l'aiuto del cugino nel prendere i suoi bagagli, ma tenne fermo nel non voler lasciarsi accompagnare da lui.

(Continua).

state gagliardamente respinte. Nessuno invece fiatò a rispondere, e n'ebbe ragione la verità. Verità, che tutti sentivano dentro il loro cuore, ma pochi o niuno aveva mai avuto il coraggio di dirla a voce alta in faccia a tutti. Verità, che noi qui raccogliamo senza ambagi e senza paure, certi come siamo di rendere un servizio al pubblico.

I massoni di buon conto dicono che la loro Società segreta ha lo scopo oggi di prestar soccorso e aiutare i fratelli; se questo aiuto si confonde con quell'appoggio che porta innanzi gli associati a scapito anche del merito e dei non associati, allora è consorteria pretta e schietta ed è da condannarsi. Il solo merito pubblicamente manifestato, discusso e provato ha diritto ai primi posti: e la società ha bisogno di essere guidata da valori palesi e riconosciuti non da mediocrità occulte ed imposte.

Che se il soccorso prestato dalle massonerie è opera di pietà e di carità, non vediamo perchè debba farsi di nascosto. Sì, la mano sinistra non deve sapere quello che dà la destra; ma faccia la carità ognuno dove scopra un bisogno, senza far passare l'obolo per le misteriose anticamere d'una loggia, sciupandone una parte in locali, apparati e simboli ridicoli — sciupando il tempo in adunanze, dove ogni intervenuto ride come l'augure antico — sciupando l'ingegno in una gerarchia di « 33 e 99 » di « fratelli terribili » e fratelli Iram, di scale e pugnali simbolici, che portati alla luce del sole accuserebbero di idiotismo o di pazzia gli odierni credenti.

Il vero è che nella massoneria oggi entra chi vuol pescare nel banchetto delle cariche, chi vuol « andare avanti » ad ogni costo, chi vuol « fare carriera » e non si sente forza bastante da sè per camminare libero sulle sue gambe e portare il suo corredo di favore e di studio. Ecco l'ufficio odierno a cui è ridotta la massoneria.

Per ciò noi comprendiamo e scusiamo i vecchi che vi hanno appartenuto ai di del riscatto e vi si attaccano per la forza dell'affetto. Non comprendiamo e non possiamo scusare i giovani, che di codesti misteri eleusini si fanno strumento per arrivare là dove o non credono o non si sentono in grado di potere, altrimenti e per virtù propria, giungere mai.

Per queste ragioni noi combattiamo la setta e gli uomini che vi appartengono; e — nella presente circostanza delle elezioni comunali — diciamo chiaro e netto ai nostri lettori: « Negate il vostro voto agli uomini della massoneria, se vi stanno veramente a cuore gli interessi di tutti i cittadini. »

Sappiamo benissimo che a taluni la setta, coi suoi misteri, incute timore. Eh bene, è appunto questa vostra debolezza, o timorosi, che fa la forza della setta. Sgombrate l'animo da cotesta paura e quella forza sarà distrutta.

La setta si avvolge di proposito nel suo simbolismo misterioso come una religione inferiore. Il mistero e la sola sua forza; l'oscurità, la notte sono le sue potenze. Ma il mistero consiste tutto nel velo; toglietelo il velo; sotto non resta più nulla. Ai primo chiarore del mattino le paure della notte scompaiono per incanto.

AL VATICANO

Con biglietto di Segreteria di Stato il Santo Padre si è degnato nominare Sua Ecc. Rev.ma Mons. Ciasca Agostiniano, Prefetto degli Archivi della Santa Sede.

Con altro biglietto di Segreteria di Stato Sua Ecc. Rev.ma Mons. Persico, dei Minori Cappuccini, è stato dal Santo Padre nominato Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, in sostituzione di Mons. Jacobini, designato Nunzio a Lisbona.

I DEBITI DELL'ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la cifra dei debiti dei Comuni e delle Provincie. Quelli dei Comuni al 31 dicembre 1889 ascendevano a lire 1,088,449,263 e quelli delle Provincie alla stessa epoca, a lire 179,439,703. Come si vede non è poco. E siccome i debiti dei Comuni, i debiti delle Provincie e i debiti dello Stato sono in fine dei conti, tutti egualmente debiti della nazione, così aggiungasi il miliardo dei Comuni, e i centosettantanove milioni delle Provincie ai quasi tredici miliardi del Debito pubblico, e a quegli altri del Debito ipotecario e si avrà un'idea della bella situazione in cui ci troviamo.

Andiamo avanti e stiamo allegri!

Codice Dantesco

Carducci scrive alla *Gazzetta dell'Emilia* una lettera a proposito della notizia corsa che si sia ritrovata una copia diretta dell'originale autografo della *Divina Commedia*. Egli impugna la veridicità della cosa sostenendo che da un fregio o da uno stemma non deriva l'originalità del codice dantesco. E' quindi supponibile il fregio essere stato messo dall'amanuense per corredo ed illustrazione blasonica al maggior nome della famiglia Alighieri, o per avventura il codice appartenere ad altra famiglia degli Alighieri, che non quella di Dante. Cita l'esempio dei Codici della Braidense di Milano, uno dei Danti del cento, cioè una delle molte copie fatte da ser Francesco Nardi da Barberino, del quale si contava che col provento della ricopiatura di cento *Divine Commedie* maritò non si sa quante figliuole. Ritiene esser il più antico codice il Trivulziano, del 1337; dopo vien quello Laurenziano del 1345.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Presidente Biancheri

Seduta antimeridiana

Nella seduta antim. la Camera si occupò delle interpellanze le quali trattavano tutte interessi locali.

Seduta pomeridiana

Si discute il bilancio delle finanze.

Cavalletto, cui associasi Rizzo, raccomanda che che si trovi più comodo modo di pagamento delle tasse di registro, che il governo faccia onore agli impegni che ha verso i comuni lombardo-veneti per rimborso delle spese sostenute pel riconoscimento presentando un progetto, e che senza assumere nuovo personale si applichino gli ingegneri del genio pei lavori del catasto.

Marchiori, relatore, associasi a Cavalletto, perchè si approfitti per le operazioni catastali degli ingegneri straordinari del genio civile, e perchè si agevoli la riscossione della tassa di registro, avvicinando l'agente della finanza al contribuente.

Cucchi L. domanda se e quando si intenda presentare un progetto per regolare gli effetti giuridici del catasto, e se frattanto non convenga obbligare nelle volture del catasto le norme prescritte dalla legge sul riordinamento della proprietà fondiaria.

Colombo risponde a Cavalletto e Rizzo che spera, che le condizioni dell'erario migliorerebbero così da consentire si provveda al pagamento rateale del debito dello Stato verso i comuni lombardo-veneti. Risponde a Cucchi che il guardasigilli sta esaminando il progetto relativo agli effetti giuridici del catasto, già compilato da apposita commissione, e non può intanto accogliere la domanda dello stesso Cucchi. Assicura Cavalletto che terrà conto delle sue raccomandazioni; non può però accettare quella relativa al mutamento dell'aliquota delle tasse e i metodi di riscossione.

Si approvano gli articoli fino al 122.

Si rimanda il seguito a domani.

Imbriani parla delle spese di coazione e di liti. Domanda al ministro quando intenda presentare il progetto relativo all'abolizione delle quote minime. Deplora il modo degli espropri che sono spesso vere vere spogliazioni.

Colombo ha studiato la grave questione di devoluzione al demanio delle piccole proprietà dei contribuenti impossibilitati a pagare l'imposta. Presenterà a novembre un apposito progetto. Ritiene poi esagerate le altre censure sulle fiscalità, fatte da Imbriani.

Imbriani insiste per l'esenzione delle quote minime, e prende poi atto delle altre dichiarazioni del ministro.

Colombo non può prendere impegni per l'esenzione delle quote minime.

Pais e Maffi raccomandano la pensione per le operaie ed operai delle manifatture dei tabacchi e Colombo promette di studiare la questione con tutta la buona volontà di risolverla a beneficio degli operai.

Movimento di prefetti

Il Ministero ha pubblicato il seguente movimento nelle Prefetture del Regno:

Argenti da Parma a Como. — Silvagni da Aquila a Lecce. — Rito da Como ad Aquila. — Ambrosetti da Ascoli a Como. — Caracciolo da Grosseto a Bari. — Alfonsa da Cuneo a Parma. — Pasciutti da Chieti a Foggia. — Cerio da Girgenti a Chieti. — Morelli, consigliere delegato a Roma, nominato reggente la Prefettura di Girgenti. — Segre, consigliere delegato a Venezia, va reggente della Prefettura di Trapani. — Berettà prefetto di Lecce, è nominato consigliere di Stato. — Pinelli prefetto di Foggia, è posto a disposizione del Ministero.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 giugno — Presidenza FARINI

Apresi la seduta alle ore 2.45.

Il bilancio degli esteri e bigottismo dell'anticlericalismo

Rossi A. parla sulle scuole all'estero invitando il governo a proteggere le missioni italiane, accenna poi alle scuole di Massaua. Rudinì non può ancora fornire particolari spiegazioni sulle scuole di Massaua. Dice che non ha il bigottismo dell'anticlericalismo, ma non prende impegno di sussidiare che quelle associazioni religiose nelle quali spiri l'alito della patria.

Rossi si dichiara soddisfatto. Si approvano i capitoli del bilancio degli esteri senza ulteriore discussione.

Inchiesta d'Africa

Si procede alla discussione sull'anticipazione della spesa per l'inchiesta d'Africa. Parlano Vitelleschi e Parenzo il quale non approva il programma incerto del governo riguardo l'Africa, e si dichiara contrario al principio dell'inchiesta, lagnandosi poi che nella commissione il Senato sia stato scarsamente rappresentato.

Rudinì giustifica lo scarso numero di senatori assegnati alla commissione d'inchiesta stante la difficoltà di trovare molti senatori disposti a recarsi in Africa. Giustifica la necessità dell'inchiesta, e la politica del ministero. Dichiara che Massaua non può essere abbandonata assolutamente, perchè l'abbandono perturberebbe l'equilibrio nel Mar Rosso. Ad un accordo coi capi del Tigrè, preferisce l'accordo con Menelik col quale conviene conservare buone relazioni.

Parenzo, Vitelleschi e Pierantoni, aggiungono brevi dichiarazioni.

Si approva senza discussione le modificazioni al bilancio d'assestamento per gli esteri; l'autorizzazione alla spesa di 3 milioni al capitolo 39 sulle spese d'Africa, ed il credito di 200 mila lire per le scuole all'estero.

Bilancio dell'Interno

Si procede alla discussione sul bilancio di previsione dell'interno.

Si rimanda il seguito a domani.

Si leva la seduta alle 6.30.

ITALIA

Livorno — *Gli amministratori della Raffineria d'Ancona condannati.* — Il Tribunale di Livorno ha emesso sabato la sentenza nella nota causa proposta dalle ditte Vonwiller e C. Arnoldo Caputo, Saul, Salmon e figlio patrocinate dall'onor. avvocato Zanardelli e dagli avvocati Luigi Rossi di Milano e Vittorio De-Rossi di Livorno, contro gli amministratori della fallita Società anonima per la raffineria degli zuccheri in Ancona. La sentenza ritiene gli amministratori personalmente e solidariamente responsabili verso le ditte Vonwiller, Caputo e Salmon dei danni a queste derivati per effetto dell'operazione di credito da esse conchiusa nel giorno 1 febbraio 1891 colla fallita società, mediante sconto di due milioni di cambiali da quest'ultima emesse, e li condanna in via fra loro solidale alla rifusione alle dette attrici della differenza, che risulterà fra il quoto che pagherà la fallita Società ed il totale loro credito in lire 2,000,000, oltre gli interessi e le spese.

Roma — *La chiesa di S. Gioachino.* — Abbiamo da Roma:

La solenne cerimonia della posa della prima pietra della chiesa di San Gioachino, stata rinviata per motivi varii fra cui quello della difficoltà per la scelta del terreno, è fissata definitivamente per il giorno di San Pietro.

Architetto del nuovo grandioso monumento internazionale è il cav. Raffaele Ingami, architetto del capitolo Vaticano. Egli ha già avuto l'onore di essere ricevuto insieme all'abate Brugidou dal Santo Padre, a cui sottoposero i piani della chiesa, che furono dal Pontefice molto lodati.

Alla funzione del 29 giugno il S. Padre si farà rappresentare dal Cardinale Rampolla. La cerimonia sarà compiuta dal Card. Vicario. Da Parigi è attesa una deputazione del Comitato centrale francese per l'opera dell'adorazione riparatrice delle nazioni.

ESTERO

Austria-Ungheria — *L'imperatore e il cardinale Gruscha.* — Sabato mattina l'imperatore consegnò, col consueto cerimoniale, la beretta cardinalizia al card. Gruscha, arcivescovo di Vienna.

L'imperatore ha ricevuto poscia in udienza il cardinale Gruscha e si fece da lui presentare l'ablegato mons. Radini Tedeschi e la guardia nobile marchese Cavalletti.

Belgio — *La lotta contro l'alcoolismo.* — Nella recente discussione del bilancio dell'interno alla Camera belga il ministro Beernaert, capo del Gabinetto, ha citato alcune cifre, le quali dimostrano che i saggi provvedimenti presi contro l'alcoolismo danno già ottimi risultati. « Ho l'onore, disse il Beernaert, di segnalare alla Camera il numero veramente enorme, inaudito, degli spacci di bevande alcooliche che noi dovemmo constatare quando, per la prima volta, si fece, a questo proposito, un'esatta statistica. Nel 1889 se ne contavano 156,056, e la cifra cresceva sempre d'anno in anno in ragione di 5000 e persino 6000 in media!

« Ebbene, al 31 dicembre 1890 non v'erano più che 159,399 spacci alcoolici, ed una nuova inchiesta che ho fatto fare in data del 1.o marzo scorso, non ne constatò più che 160,313, ossia, invece della progressione degli anni precedenti, una diminuzione di circa 25 mila osterie. »

Così il Governo cattolico belga, contro il quale si scaglia senza posa la stampa liberale, prosegue gloriosamente nella sua generosa missione di redimere il Belgio dai mali in cui la Massoneria avevalo ridotto, ed ora combatte con felice esito l'alcoolismo, che minacciava di condurre quel nobile paese all'avvilimento ed all'abbrutimento!

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Dal medio Friuli, 13 giugno.

Vengo in questo momento da Gemona dove, come ogni anno, sono stato ad onorar S. Antonio, il quale, nella Chiesa dei Francescani di colà, ha culto. — Dirvi delle care e dolci impressioni provate non è della mia penna, ma cercherò di accennarvele qualcuna.

Intanto non passa anno che quei benemeriti figli di S. Francesco non ci mostrino o qualche nuovo oggetto d'arte, o qualche nuovo ornamento allo scopo di sempre meglio abbellire la loro pulitissima chiesa; ed anche in questa occasione ho dovuto ammirare le colonne di essa chiesa coperte da splendido damasco di seta, lavorato dal bravo vostro concittadino Russo. Il concorso dei devoti fu più grande del solito; i confessionali furono sempre assediati dal dopo pranzo di Venerdì, al mezzogiorno del Sabato, moltissime le Comunioni, bella la musica della mattina, bello il panegirico del Santo, e li vivavi continui dei devoti friulani carnici o slavi che percorrevano le vie di Gemona e davano nuovo aspetto e nuova vita a quella sempre graziosa città.

Una cosa sola mi dispiacque assai, e fu il vedere tanta povera gente passar la notte dal Venerdì al Sabato, notte piuttosto crudetta, senza alcun ricovero. Domandatane la causa, mi fu detto che pel passato il Municipio era solito di lasciar aperti, a beneficio dei pellegrini, i corridoi delle scuole elementari, che formavano parte un tempo del fabbricato a uso Convento; ma che quest'anno, non si sa perchè, i corridoi restarono chiusi.

Nei Gemonesi la gentilezza è innata, l'ospitalità è proverbiale, e io non posso supporre che un Municipio, composto di elementi che devono essere il fiore della cittadinanza, abbia lasciato chiusi quei corridoi per fare, come si direbbe, un dispettuccio; ma che sia stata invece una semplice svista. Figuratevi! ho letto l'altro dì, in non so qual foglio, ed a Londra c'è un ricovero anche per i cani abbandonati, e vorreste che il Municipio di Gemona si rifiuti di ricoverare i poveri cristiani!

Un pellegrino.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 15 GIUGNO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 GIUGNO Ore 7 ant.
Termometro	18	20.2	20.3	17.0	21.8	18.1	10.7	14.4
Baromet.	754	7.3.6	752.5	752	—	—	—	749
Direzione corr. sup.								

Somma della ... 15- 6 13.5 piog. mm. 58
Note: — Pressione abbassata. Tempo piovoso.

Bollettino astronomico

16 GIUGNO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 6 6	leva ore	1.48 p.
Passa al meridiano	11 57 11 6	tramonta	1.5 a.
Tramonta » »	7 47 8	età giorni	9.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +23°21.32.5

Comunicazioni della Camera di Commercio

Ai possessori di caldaie a vapore — I possessori di caldaie a vapore, prima d'aderire all'invito di far parte dell'Associazione di Milano, sono pregati d'attendere l'esito delle adunanze che saranno fra pochi giorni promosse dalle Camere di Commercio della nostra regione, allo scopo di costituire l'Associazione degli utenti di caldaie a vapore del Veneto.

Guardie di finanza

Con recente disposizione del Ministero delle finanze, è stato riaperto a datare dal 16 corr. l'arruolamento delle guardie di finanza di terra, esclusa però la riammissione dei sott'ufficiali e l'ammissione degli allievi sottobrigadieri pel Deposito speciale di Napoli.

Programma musicale

che la banda del 35.o reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 7 1[2 alle 9 pom. alla stazione ferroviaria.

1. Marcia — N. N.
2. Duetto « La contessa d'Amalfi » — Petrella
3. Valtzer « Pomone » — Waldteufel
4. Pott-Pourry « La Traviata » — Verdi
5. Finale II. « Jone » — Petrella
6. Galopp — Roggero

Furto e costituzione

Il 4 corrente Tanduto G. da Pordenone rubava in Casarsa a danno di Sartorio P. un cavallo ed una carrettina del valore di L. 280 momentaneamente lasciati incustoditi sulla pubblica via. Nel successivo giorno costituivasi all'arma dei R. Carabinieri di S. Vito al Tagliamento.

Furto di legna

L'8 corr. le guardie forestali ripresero varie persone che avevano tagliate ed asportate legna dal bosco di Moggio loro sequestrando la refurtiva.

Borseggio

Il 6 corr. nell'occasione del mercato di Pordenone, Chiarot P. fu borseggiato della somma di l. 443.

Busse ed arresto

L'11 corr. in Prepotto Ermez A. e Suiderolgh A. dopo alterchi per ragione d'interessi, si percossero reciprocamente col manico di una zappa, riportando il primo una ferita guaribile in giorni 12, ed il secondo una ferita guaribile in giorni 8.
— Per truffe e frodi commesse a Venzone fu arrestato in Moggio T. A. orologiaio ambulante.

Importantissimo

Chi manda un semplice biglietto da visita col proprio indirizzo alla **Libreria Patronato via della Posta 16, Udine,** riceverà *gratis* tutti i *bollettini* e *cataloghi* che si pubblicheranno dalla detta Libreria.

Gli errori di stampa

A proposito di certi lettori, che si mostrano molto severi quando trovano degli errori di stampa in un giornale, la *Pall Mall Gazette* fa riflet-

tere che vi sono non meno di 12 condizioni perchè un giornale possa arrivare senza errore in mano al lettore:

1 Che il redattore abbia scritto direttamente;
2 Che se ha fatto delle correzioni le abbia fatte chiaramente.
3 Che il compositore abbia nelle varie caselle le lettere giuste.
4 Che egli non prenda lettere da una casella invece che da un'altra
5 Che le metta a posto giustamente.
6 Che il correttore si accorga di tutti gli errori.
7 Che il compositore corregga esattamente la prima bozza.
9 Che il compositore corregga questa esattamente.
10 Che la terza bozza sia letta accuratamente.
11 Che il correttore abbia tempo sufficiente di farlo.
12 Che non si verifichino circostanze impreviste.

Le « Pagine Friulane »

E' uscito il numero 4, anno IV delle «Pagine Friulane», periodico mensile. Eccone il sommario: Sempre nieco, Cesare Rossi di Trieste. — Lettere inedite di Nicolò Tommaseo. — Udine a cavaliere dei secoli XVIII e XIX (1790-1830), ricerche per Antonio Battini. (I Sovrani e principi di passaggio per Udine dal 1791 al 1839). — La pagrizie, D. G. Z. — La chiesa e torre del Castello in S. Daniele del Friuli, Sac. Luigi Narducci. — Un capitolo dello Statuto di Marano, Rinaldo Olivotto. — Ricordi del Friuli al Tagliamento, sul Natisone e in Padova, prof. Sebastiano Scaramuzza, grandense. — Il figliuol prodigo; parafrasi in dialetto di Amar, rila da più de' Chargue dell'abate Don Leonardo Morassi. — Contro la paie, D. G. Z. — Bigliografia friulana, dott. V. Joppi. — Il linguaggio dei bambini in Friuli, lettera al dott. Vincenzo Joppi (inedita) del sacerdote Don G. B. Gaierio. — A Poiceniigo, versi del prof. A. Trevisoi. — Saggio nel dialetto di Forni il mill. d'aur; il drâob, 'pre Natale Sala. — Sulla copertina: Fra libri e giornali (Tempi andati, G. Caprin, recensione di Del Bianco Domenico; Etnologia italiana, Ferdinando Borsari, di V. prof. Ostermann). — Notiziario.

Trigesimale

Venerdì 19 corr. alle ore 9 ant. a Tomba di Mereto si celebrerà il Trigesimo della morte di quel M. R. Vicario Cur. D. GIOVANNI D'ORLANDI.

BIBLIOGRAFIA

Vita di San Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù, scritta dal Padre Alessandro Maineri, compendiata per la Gioventù dal P. Ballerini, della medesima Compagnia. — Tipogr. Liturgica di S. Giovanni Desclée Lefebvre e C. — Roma, via della Minerva, 47-48 — Udine, alla Libreria Patronato via della Posta 16.

A proposito di questa pubblicazione leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

E' uscita testè, ansiosamente aspettata, la vita di San Luigi Gonzaga, con accuratissima diligenza descritta dal Padre Alessandro Maineri.

Essendo essa voluminosa, fu compendiata per uso dei giovanetti dall'illustre P. Ballerini, scrittore dei più valorosi della *Civiltà Cattolica*, qui e colà ritoccandone un poco lo stile. Così com'è, questa vita si leggerà certamente dai giovani d'ogni sesso e condizione con molto diletto ed ugual frutto.

Che diremo dei pregi estrinseci del libro? In esso tutto concorre a renderlo sommamente prezioso: edizione di lusso su bellissima carta, forte, con riquadratura in rosso, nitidi caratteri e perfetta correttezza.

Apre il libro una finissima immagine del Santo all'età di 17 anni, vestito da paggio, presa da una pittura di Paolo Veronese; vaghissimo è il frontespizio ad arabeschi di varii colori. Moltepliei illustrazioni, condotte con artistica perfezione si succedono a breve intervallo per imprimere più agevolmente nell'animo dei leggitori le mirabili gesta del Santo giovanetto. E siccome, nel pubblicare questo libro non si ebbe altro scopo che la maggiore diffusione del medesimo, la tenuità del prezzo ha quasi dell'incredibile.

Dopo quanto abbiam detto, ripetiamo inutile aggiungere parole per raccomandarlo.

Due edizioni furono fatte di quest'opera.

1. in 12 o a L. 0,70 e l'altra in 8.o grande con filettatura rossa a L. 1, presso il nostro giornale

Diario Sacro

Mercoledì 17 giugno — ss. Ciriaco e Mosca vv. mm.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 16 giugno 1891

Foglia di gelso con bastone L. 11.— a 23.—

Mercato del pollame.

Galline	al chilog. da L.	1.10 a 1.15
Polli	»	1.30 » 1.35
» d'India maschi	»	—.— » —.—
» femmine	»	—.— » —.—
Oche a peso vivo	»	0.80 » 0.85
» morte	»	—.— » —.—
Anitre	»	—.— » —.—
Capponi	»	—.— » —.—

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte lavorato / del piano)	al chilog. da L.	1.85 a 1.90 / 1.70 » 1.75
For aggio (stravecchio in monte / nostrano tenero)	»	0.— » 0.— / 0.— » 0.—
Patate vecchie da 11.— a 11.30 nuove da	»	11.50 » 11.80
Uova	al cento »	4.60 » 4.70

Frutta fresche

Pomi	al quintale da L.	—.— a —.—
Armelline	»	—.— » —.—
Fragole	»	—.— » —.—
Ciliege	»	10.— a 16.—
Marinelle	»	—.— » —.—
Asparagi	»	—.— a —.—
Piselli nostrani di Butrio freschi	»	—.— a —.—

Il giorno 15 — Bozzoli gialli ed incrociati gialli 2.40, 2.60.

La pioggia che ha principiato a cadere verso le due di questa mattina e che tuttora continua, ha reso deserta la piazza dei grani, quella dei combustibili e dei foraggi.

ULTIME NOTIZIE

III Centenario di S. Luigi Gonzaga

Castiglione delle Stiviere 14 giugno.

Ieri alle sei e mezzo ebbe luogo il trasporto dell'insigne reliquia del Santo. Presero parte S. E. Mons. Vescovo di Mantova, una moltitudine di sacerdoti dei limitrofi paesi anche di quelli delle Diocesi vicine di Brescia e di Verona. La Reliquia del Santo sopra prezioso trono veniva portata da quattro arcipreti; i chierici del Seminario in numero di 54 formavano la cappella corale; la banda cittadina allegrava il santo corteo; tutte le associazioni religiose del paese coi loro vessilli; diversi vessilli di società cattoliche di altri paesi; dieci mila persone tra i cittadini e pellegrini, rendevano la processione imponente.

Il Vescovo che seguiva in abiti pontificali la S. Reliquia, passando per le contrade tutte addobbate a festa, colle finestre e contrade gremite di spettatori, era commosso fino alle lagrime.

Mercè la cooperazione dei giovani del Comitato la processione riuscì, quanto si può desiderare devota.

Arrivati al Duomo, dai bravi 54 chierici del *Seminario Mantovano* fu eseguito l'inno a S. Luigi, *Infensus*, del celebre maestro Bertoldo Tours, indi venne cantato il *Tantum ergo* ed il *Genitori* del Gunò e finalmente un *Salutaris Hostia* del medesimo. Così terminava la funzione del giorno 13. Non posso passare sotto silenzio l'incontro fatto alle ore 3 dell'istesso giorno a S. E. il Vescovo che coi suoi chierici arrivava col tramvia a Castiglione. Popolo e aristocratici e filarmonici erano a riceverlo e lo accolsero in gran numero, gli ultimi coi loro strumenti, col più fragoroso evviva.

Sua Ecc. oggi celebrava la S. Messa ed amministrava la S. Cresima alle ore 7 al Duomo.

Alle ore 9 i pellegrini di i paesi di Gonzaga di Castel d'Asio, e di Castiglione, di Guidizzolo, di Medole coi rispettivi stendardi, partivano processionalmente dal Santuario e s'avviarono al Duomo.

Alle 10 ebbe luogo la Messa solenne con assistenza dell'*Ordinario*, celebrava il Priore Vicario Foraneo di Gonzaga, la Musica di Aiblinger eseguita a puntino dai chierici; e dopo la Messa il Rev. Angelini D. Annibale arciprete di Castel d'Asio tesseva un stupendo panegirico del santo, limitandosi a far risaltare la educazione cristiana che S. Luigi, ricevette da Sua Madre Donna Marta. L'oratore fu felicissimo specialmente nel descrivere magistralmente le affannose attenzioni della Madre per Luigi.

Alle 6 pom. furono cantati i Vesperi. Pontificava S. Ecc. e la musica dell'esimio maestro Mantovano sig. Campiani riuscì pienamente. Dopo i Vesperi ascese il pergamo il Rev. D. Antonio Chini arciprete di Pegognaga e tesseva panegiriche lodi della purità ed innocenza di S. Luigi.

L'oratore si mostrò filosofo, ed è desiderio che qui sto panegirico, come quello della mattina vengono dati alle stampe.

Dopo la predica fu cantato l'inno, indi il *Tantum ergo* e il *Genitori*.

La prima giornata delle feste novendiali non potea riuscire più splendida e religiosa.

Rectus.

La salute del Card. Benassi

15 giugno 1891, ore 9 ant.

Sua Em. passò la notte quasi insonne disturbato da indisposizione gastrica.

Questa mattina è meno sofferente.

Ancora terremoti in provincia di Verona

Verona 15 ore 7,10 p.

Anche oggi furono segnalate varie scosse di terremoto a Castelnuovo, Peschiera, Sommacampagna, e Desenzano.

Terremoto e incendio a Catania

Ci telegrafano da Catania che l'altra sera verso le ore 8 fu avvertita una scossa di terremoto e pure a Modica, a Mineo, a Giarre e ad Avigliano.

Si incendiò il laboratorio di balistite; nessuna vittima. Accorsero sul luogo del disastro il tenente dei carabinieri, il maggiore degli alpini e gli ufficiali del presidio.

I danni arrecati dalla dinamite sono poco rilevanti.

La torpediniera 105 S non è stata trovata.

Telegrafano da Livorno in data di ieri mattina alla *Gazzetta Piemontese*:

Mi sono recato a bordo del piroscafo *Lombardia* per avere un colloquio col comandante. Vi posso assicurare che la notizia data dai giornali genovesi e romani circa il rinvenimento della torpediniera 105 S nel canale di Piombino non è vera. *La capitaneria del porto mi conferma la* completa insussistenza della notizia.

Le tariffe doganali al Parlamento Francese

Parigi 15. — La Commissione di Dogana approvò l'emendamento tendente ad accordare l'ammissione temporanea del *mais* destinato alla fabbricazione dell'alcool per l'esportazione.

La Camera approva con 377 contro 144 voti il dazio unico di 5 franchi sul frumento, sulla spelta e sul miscuglio di frumento con segala.

Si approva il dazio di 8 franchi sul frumento in grani schiacciati o in farina; di 3 sull'avena in grani e di 5 sulla farina di avena; di 3 sull'orzo e la segala in grani e di 5 sulle loro farine; di 3 franchi sul granturco in grani; e si approva l'emendamento che accorda l'ammissione temporanea del granturco estero destinato alla fabbricazione dell'alcool puro a 90 gradi e al di sopra pella esportazione.

Approvasi poscia il dazio di 5 franchi sulla farina di granturco, di 2 e 50 sul grano saraceno, di 4 sulla farina di grano saraceno, di 5 sull'orzo preparato per la fabbricazione della birra.

Si respinge con voti 241 contro 216 il dazio di 6 fr. per quintale sul pane, chiesto dal Governo e dalla commissione.

Al Senato si riprende la discussione del progetto che riduce il dazio dei cereali.

Si mantiene con voti 204 contro 25 l'articolo che stabilisce l'immediata attuazione della legge.

Il progetto dovrà tornare per la terza volta alla Camera che deliberò che la legge si applicasse soltanto col 1 agosto.

Le ritenute sugli stipendi del clero in Germania

Berlino, 15. — (Camera dei Signori). Discutesi in seconda lettura il progetto concernente la somma delle trattenute sugli stipendi del clero durante il Kulturkampf (sperrgelder)

Kopp relatore, raccomanda l'approvazione del progetto.

Il professore Hinschius lo combatte ed esprime la convinzione che lo Stato sarà presto nuovamente obbligato a lottare col Vaticano.

Il ministro dei culti domanda l'approvazione del progetto destinato a coronare la pace religiosa e a chiudere la discussione che la minacciava.

Il progetto quindi viene approvato nella forma accettata dalla Camera dei deputati.

TELEGRAMMI

Berna 15 — Il Consiglio federale si è pronunciato per l'amnistia da concedersi pei fatti del Ticino.

Vienna 15 — Il principe di Bulgaria è arrivato ieri per recarsi a Carlsbad.

Potsdam 15 — Stamane vi fu un servizio funebre nella camera ove morì l'imperatore Federico, alla presenza della famiglia imperiale.

I sovrani e i principi si recarono poscia a deporre una corona sulla tomba di Federico.

Notizie di Borsa

16 Giugno 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94.50	a L.	94,60
id. id. 1 Lugl. 1891	» 92,33	»	92,43
id. austriaca in carta	da F. 92,40	a F.	92,50
id. » in arg.	» 92 30	»	92 40
Fiorini effettivi	da L. 217 —	a L.	217,50
Bancanote austriache	» 217.—	»	217,50

Antonio Vittori gerente responsabile.